

Un'app da scaricare per scoprire i negozi "pizzo-free"

GIORGIO RUTA

La città che non cede al pizzo arriva sul telefonino. Ristoranti, bar, negozi di abbigliamento che non pagano la "messa a posto" sono tutte nell'applicazione presentata ieri da Addiopizzo. «Uno strumento utile in una Palermo in cui il fenomeno del pizzo è ancora presente e lo si continua a combattere», dice il procuratore capo Francesco Lo Voi. L'applicazione permetterà di individuare, tramite geolocalizzazione, i mille operatori economici iscritti all'associazione, cercandoli per categoria o per quartieri. Una guida digitale al consumo critico che si affianca a quella cartacea che periodicamente l'associazione distribuisce gratuitamente. Iniziativa lodata da Lo Voi che ammette: «La battaglia contro Cosa No-

stra è evidentemente ancora lunga e in corso. Tuttavia le ultime indagini hanno evidenziato che l'atteggiamento di molti commercianti e imprenditori è cambiato». In molti denunciano dopo l'intervento delle forze dell'ordine, ma è in aumento il numero di quelli che «denunciano ancora prima che il reato venga scoperto. È un risultato, perché negli anni Ottanta e Novanta gli imprenditori negavano anche davanti all'evidenza», spiega il procuratore capo.

Per i ragazzi di Addiopizzo questo nuovo strumento è un passo in avanti nella sfida a un consumo critico. «La nostra non è una campagna di boicottaggio verso coloro che ancora si trovano nelle maglie della mafia, ma un'iniziativa per stare al fianco di commercianti e imprenditori che hanno il co-

Il procuratore capo: "Molti commercianti oggi non si piegano. Ma la nostra battaglia contro la mafia è ancora lunga"



raggio di denunciare», dice Daniele Marannano, presidente del comitato antiracket. Con l'applicazione sarà possibile seguire anche le altre iniziative di Addiopizzo, come gli investimenti di riqualificazione del Parco della Favorita e di piazza Magione. Con la app si potrà votare il progetto preferito.

Alla presentazione dell'applicazione, a Villa Niscemi, c'erano anche il presidente del Senato, Pietro Grasso, il commissario nazionale antiracket Santi Giuffrè, il questore Guido Longo e il sindaco Leoluca Orlando.

«Io l'ho già scaricata sul mio smartphone», ha raccontato, telefono alla mano, il presidente Grasso, che si è definito con un pizzico di orgoglio «padre putativo del comitato», ricordando «la notte tra il 28 e il 29 giugno 2004, quando la città si è ri-

svegliata con le saracinesche dei negozi tappezzate con la scritta "Un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità"». Il presidente del Senato concorda con il procuratore Lo Voi: «Con queste iniziative Addiopizzo richiama l'attenzione su un problema che rimane attuale».

Il comitato antiracket mette in campo anche altri due strumenti, rivolti ai turisti: una mappa di Palermo, in tedesco e in inglese, in cui sono segnalati i siti di interesse storico e artistico e le imprese "pizzofree". E un'applicazione su cui cercare strutture ricettive convenzionate con Addiopizzo travel.

«Questi due progetti sono un modo per sensibilizzare anche i turisti», dicono i ragazzi del comitato.